



Regione Marche
 Provincia di Ancona
 Comuni di Sassoferrato e Fabriano



Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica ubicato nei comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN) costituito da 8(otto) Aerogeneratori di potenza nominale massima 5.95 MW per un totale di 47,60 MW con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN)

Titolo:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Numero documento:

| | | | | |
|-------------|------|-----------|------------|------|
| Commissa | Fase | Tipo doc. | Prog. Doc. | Rev. |
| 2 3 4 3 0 6 | D | R | 0 5 1 0 | 0 0 |

Proponente:



FRI-EL S.p.A.
 Piazza della Rotonda 2
 00186 Roma (RM)
fri-elspa@legalmail.it
 P. Iva 01652230218
 Cod. Fisc. 07321020153

PROGETTO DEFINITIVO

Progettazione:



PROGETTO ENERGIA S.R.L.
 Via Cardito, 202 | 83031 | Ariano Irpino (AV)
 Tel. +39 0825 891313
www.progettoenergia.biz | info@progettoenergia.biz
SERVIZI DI INGEGNERIA INTEGRATI
 INTEGRATED ENGINEERING SERVICES

Archeologo:

Soc. Coop. AUTOKTON
 Via S. Giovanni Bosco, 6
 75015 MARCONIA BLPISTICCI (MT)
 C.F./P.Iva 01258810777 • REA MT-85000
 Albo Naz. N. A229011

Sul presente documento sussiste il DIRITTO di PROPRIETA'. Qualsiasi utilizzo non preventivamente autorizzato sarà perseguito ai sensi della normativa vigente

| REVISIONI | N. | Data | Descrizione revisione | Redatto | Controllato | Approvato |
|-----------|----|------|-----------------------|------------------------------|-------------|-----------|
| | | 00 | 11.01.2024 | EMISSIONE PER AUTORIZZAZIONE | Autokton | Autokton |
| | | | | | | |
| | | | | | | |

SABAP-MARC - SABAP-MARC

Marche - AN – Sassoferrato

SABAP-MARC<<-2023_00090-ATK-000064 Parco eolico_Sassoferrato-Fabriano

OPERA LINEARE - A RETE

impianto per telecomunicazioni [telefonia, fibra ottica, ecc.] - Fase di progetto: fattibilità

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di produzione energia rinnovabile da fonte eolica, costituito da n° 8 aerogeneratori, per una potenza massima complessiva di 47,60 MW, nei comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN), e relative opere di connessione ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN), da collegare alla Rete Elettrica Nazionale mediante connessione in antenna alla sezione 132 kV della nuova Stazione Elettrica di smistamento della RTN a 132 kV, ubicata nel comune di Sassoferrato, da inserire in entra-esce alle linea RTN a 132 kV "Sassoferrato - Fabriano". In basso si riportano le coordinate in formato UTM (WGS84) degli aerogeneratori.

WTG FA01 321.863,00 4.804.636,00 Fabriano
WTG FA02 321.724,00 4.805.093,00 Fabriano
WTG SA03 322.029,00 4.805.843,00 Sassoferrato
WTG SA04 321.677,00 4.806.220,00 Sassoferrato
WTG SA05 321.259,00 4.806.610,00 Sassoferrato
WTG SA06 321.528,00 4.807.388,00 Sassoferrato
WTG SA07 321.401,00 4.807.886,00 Sassoferrato
WTG SA08 320.772,00 4.807.963,00 Sassoferrato
Tab. 1 - Coordinate in formato UTM (WGS84) degli aerogeneratori

1.2. DATI GENERALI D'IMPIANTO

Nello specifico, il progetto prevede:

§ n. 8 aerogeneratori, ciascuno con potenza massima di 5,95 MW, rotore tripala a passo variabile, diametro massimo pari a 155 m e altezza complessiva massima fuori terra pari a 200 m;
§ viabilità di accesso, con carreggiata di larghezza pari a 5,00 m;

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica ubicato nei comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN) costituito da 8(otto) Aerogeneratori di potenza nominale massima 5.95 MW per un totale di 47,60 MW con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Sassoferrato (AN) e

Fabriano (AN)

Codifica Elaborato: 234306_D_R_0510 Rev. 00

Pag. 4 di 34

§ n. 8 piazzole di costruzione, necessarie per accogliere temporaneamente sia i componenti delle macchine che i mezzi necessari al sollevamento dei vari elementi. Tali piazzole, a valle del montaggio degli aerogeneratori, verranno ridotte e avranno una superficie tale da consentire le operazioni di manutenzione dell'impianto;
§ rete di elettrodotto interrato di collegamento interno fra gli aerogeneratori;
§ rete di elettrodotto interrato costituito da dorsali di collegamento tra gli aerogeneratori e la Stazione Elettrica di UtENZA;
§ Stazione Elettrica di UtENZA;
§ Impianto di UtENZA per la Connessione;
§ Impianto di rete per la connessione che sarà realizzato all'interno della nuova stazione elettrica 132 kV di "Sassoferrato";
§ Stazione elettrica 132 kV di "Sassoferrato";
§ Raccordi aerei.

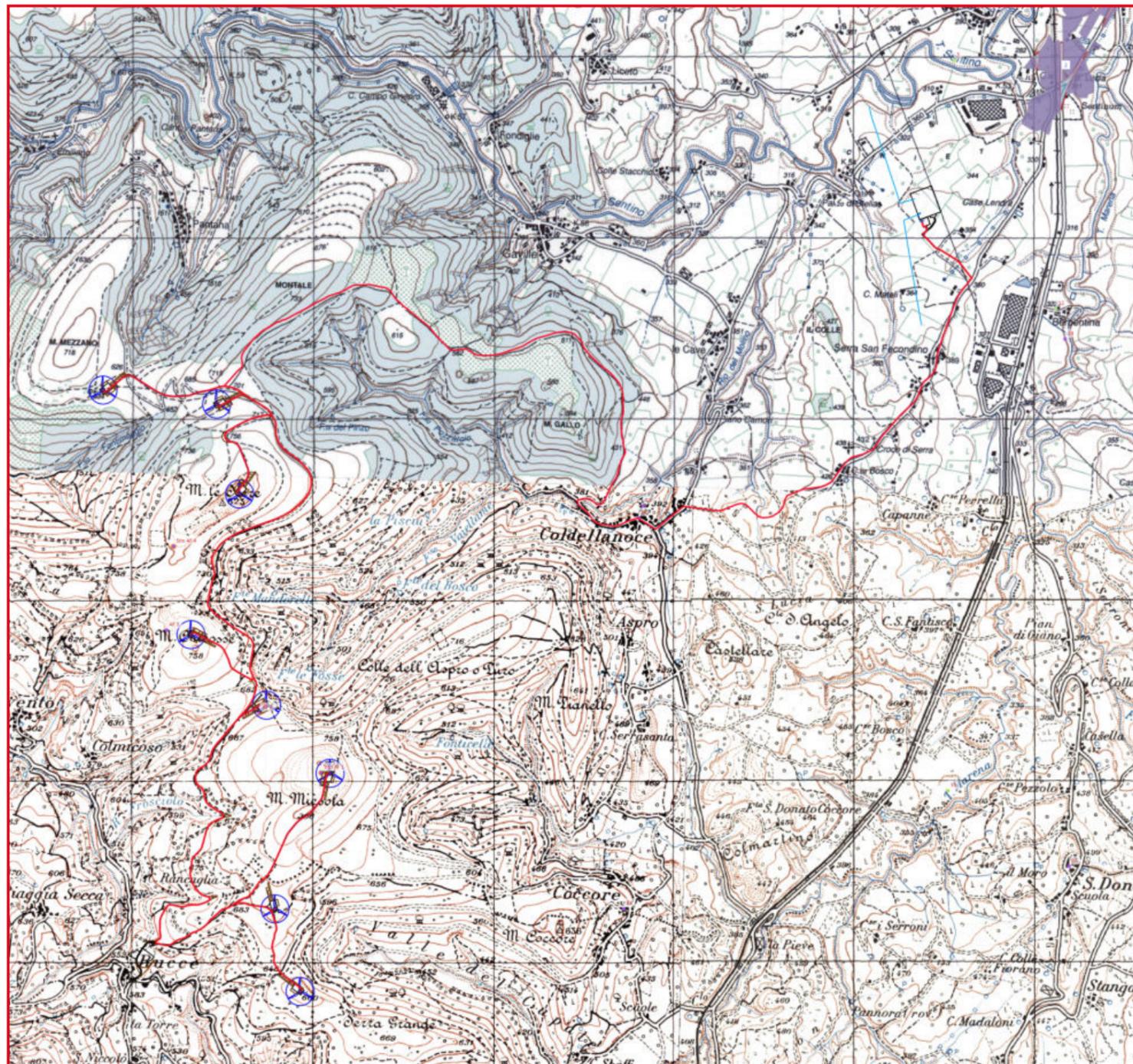


Fig. 1 - Ubicazione progetto su IGM

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Questo settore centrale delle Marche è prevalentemente collinare e montuoso. La zona di montagna si divide in due quinte quella umbra e quella centrale separate da valli sinclinali. L'attuale aspetto dell'Appennino umbro marchigiano è il risultato di fenomeni morfogenetici a seguito dell'azione di agenti erosivi e modellatori al Pliocene Quaternario.

Dalla catena appenninica si staccano i rilievi collinari che separano le valli con una struttura a pettine data appunto dalle dorsali intervallive. Il territorio comunale di Sassoferrato, piuttosto vasto (135 km²), è posto nel versante orientale dell'Appennino, con altimetria che va da poco meno di 300 m s.l.m. fino ai 1 276 m s.l.m. della cima del Monte Strega. Il centro abitato è posto su due livelli, il rione Borgo a circa 310 m s.l.m. ed il rione Castello a circa 400 m s.l.m. Il grosso dell'estensione comunale è racchiuso in una vallata in cui scorrono tre torrenti: il Sanguerone proveniente da nord, il Sentino da ovest e la Marena da sud, che si riuniscono all'interno del centro abitato, a pochi metri l'uno dall'altro; con il fiume Sentino, proseguono verso est fino a confluire nell'Esino in prossimità di San Vittore delle Chiuse dopo aver attraversato le gole di Frasassi. I dintorni del paese sono costellati da alte colline che occupano l'orizzonte verso nord e verso est mentre a sud e ad ovest ci sono i monti dell'Appennino umbro-marchigiano centrale: il monte di Nebbiano (790 m) a sud-est, il monte Cucco (1566 m) a sud, il monte Strega (1276 m) ad ovest, il monte Catria (1701 m) a nord-ovest. Le tre incisioni di Sentino, Misa e Nevola permettono di scendere nel cuore del territorio senonico.

G e o l o g i a
L'area di intervento ricade nei territori comunali nei fogli 291 Pergola (E. Centamore et alii, Note illustrative del F. 291 Pergola, 1975) e 301 Fabriano (E. Centamore et alii, Note illustrative del F. 301 Fabriano, 1979) della Carta geologica d'Italia 1:50000

Il comprensorio ha avuto una complessa evoluzione geologica ed evidenzia una identificazione tra morfostrutture e formazioni

La formazione dominante è la scaglia rosata, calcari marnosi e marne calcaree di colore rosato con interstrati marnosi rossastri ed abbondanti liste e noduli di selce rossa; a luoghi calcareniti laminare (Luteziano p.p. - T u r o n i a n o)

Si riscontrano:

- scaglia bianca - calcari e calcari marnosi biancastri con liste di selce nera, orizzonte calcareo marnoso siliceo bituminoso costantemente presente sotto la scaglia rosata. (Cenomaniano p.p.)

- marne a fucoidi calcari e calcari marnosi con noduli e lenti di selce rosea ed interstrati marnosi verdastri o giallastri, marne policrome, interstrati calcareo marnosi nella parte basale. (Cenomaniano p.p. Aptiano p.p.)

- detriti di falda e frana;

- detriti antichi e brecce cementate.

Le differenze morfologiche si accentuano poi nel Serravalliano quando si delinea il bacino marchigiano interno tra la dorsale umbro-marchigiana e l'incipiente dorsale marchigiana

Tra il Serravalliano ed il tortoniano il bacino marchigiano interno si articola ulteriormente nel suo ambito si sviluppano alcune dorsali allungate longitudinalmente e delimitate da faglie seinsedimentarie

Le faglie che interessano la regione sono riferibili a fasi orotettoniche più recenti impostate su fratture più antiche riprese in tempi successivi direttrici appenniniche o trasversali a queste. Le faglie trasversali sono da collegarsi a limitati spostamenti verso E e NE alcune di queste fratture sembrano interessare la parte corticale della copertura s e d i m e n t a r i a

Localmente si individuano tratti paesaggistici che dipendono più specificamente dall'assetto geomorfologico - strutturale, dalle caratteristiche della rete fluviale e dalla tipologia dei terreni in affioramento, i quali presentano caratteri litologici variabili dalle argille, alle arenarie, ai conglomerati.

Reticolo Fluviale

Il Sentino è il principale affluente di sinistra del fiume Esino. che nasce a 750 m s.l.m. sopra i monti di Gubbio, scorre tra le colline del preappennino raccogliendo l'afflusso di piccoli torrenti e taglia la catena degli appennini nel settore nord del Parco del Monte Cucco. Passati gli Appennini il Sentino entra nella regione Marche attraverso una valle costellata di eremi e monasteri, fino alla città di Sassoferrato, l'antica città romana di Sentinum, dalla quale prende il nome, presso la quale confluiscano da nord il torrente Sanguerone e da Sud il torrente la Marena. Proseguendo il suo corso, il fiume incontra il preappennino Fabrianese generando l'imponente gola di Frasassi, per concludere il suo viaggio di 42 km nei pressi di San Vittore delle Chiuse, incontrando il Fiume Esino.



Fig. 2 - Carta Geologica dell'Italia centrale

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Il paesaggio antico, almeno sino al III a.C., doveva essere caratterizzato da una copertura arborea più densa dell'attuale che lambiva la linea di costa ed era dominata dalle conifere, con olmi, castagni, frassini e faggi, inoltre, dagli studi pollinici, si registra la presenza, alle quote più alte, di pini mughi. Non bisogna dunque dimenticare che "la rarefazione di rinvenimenti archeologici notata in numerose aree" possa essere compresa con la successiva obliterazione degli insediamenti antichi con una copertura di boschi e macchie (Naso 2003).

V i a b i l i t à
Essendo il territorio marchigiano collinare e montuoso con le valli che scendono perpendicolarmente al mare, le vallate costituiscono le direttrici verso la costa e determinano la nascita degli insediamenti. In età preromana i collegamenti tra Adriatico e Tirreno avvenivano soprattutto lungo la direttrice trasversale che assicurava i commerci del sale e i centri distavano un giorno di cammino da Urbino ad Acqualagna-Pitinum Mergens a Sassoferrato a San Lorenzo in Campo-Suasa. Da città di Castello e Gubbio vie di collegamento per la costa Adriatica attraverso Valdorbica gola del Corno raggiungevano Sentino oppure attraverso il passo Croce proseguivano per Sentino e Civitalba attraversando la valle del Cesano oppure la valle dell'Esino raggiungevano Ancona, attraverso la valle del Misa Senigallia. I galli si stanziarono nell'area agli inizi del V secolo a.C. e utilizzarono la viabilità preesistente usando specialmente la valle del Misa e del Cesano avendo la loro capitale a Sena Gallica da cui raggiungevano Rimini e Pesaro. Da Sena Gallica un percorso si snodava congiungendo Suasa Civitalba, Sentino, Murazzano. Da Sentino risalivano la bassa valle dell'Esino attraverso Genga Spineto Arzana Vallorania Serra San Quirico Jesi. La protoflaminia, attraverso il passo di Colfiorito e Sentino, terminava a Senigallia. Era un tracciato Umbro conosciuto dai Romani sicuramente fino a Camerino con cui strinsero un patto nel 310 a.C. Nel 220 la costruzione della via Flaminia per collegare Roma a Rimini testa di ponte per l'espansione nella pianura padana è condizionata dalla geografia dell'appennino, passando per la valle sinclinale umbra per poi scendere verso la costa adriatica lungo le valli del Candigliano e del Metauro e proseguire lungo il litorale con un tracciato più interno per passare alle spalle della foce del Metauro.
La nuova organizzazione itineraria della Flaminia ha ripercussioni sulla gerarchia delle direttrici del settore settentrionale e centrale delle Marche. Perdono importanza gli assi legati alla vecchia direttrice Camerte come quello da Sentinum a Sena Gallica seguendo il Misa o quella che da Sentinum seguiva la valle del Nevola per raggiungere la costa alla destra del Cesano. Acquista importanza l'asse che segue l'Esino e quello che si sviluppa lungo la valle del Potenza due assi che permettono un rapido e diretto collegamento tra Roma e il porto di Ancona.

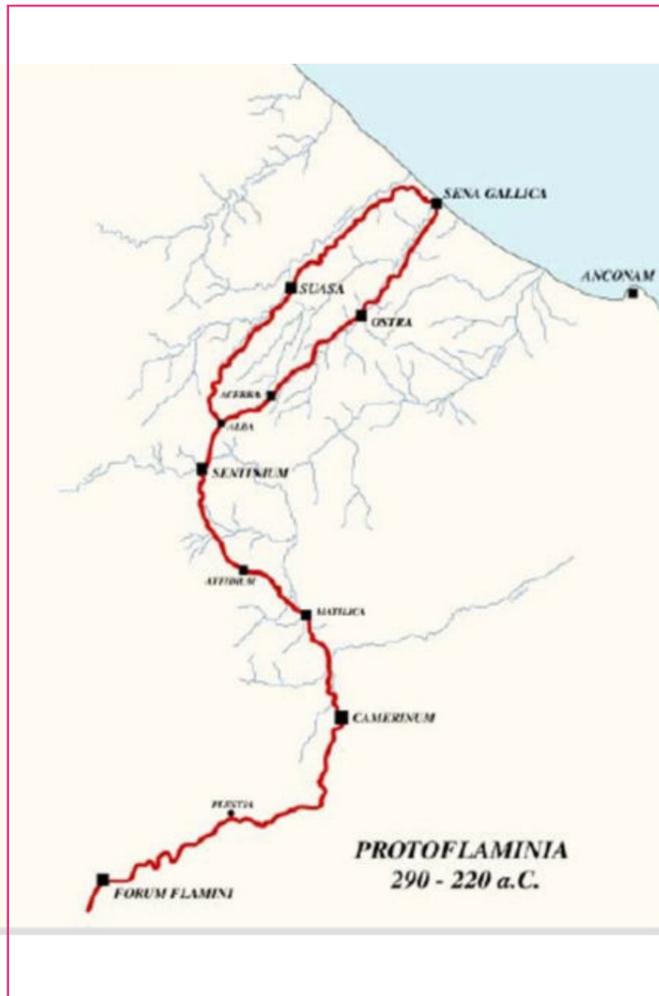


Fig. 5 - Percorso della cd protoflaminia



Fig. 6 - Percorso della Flaminia

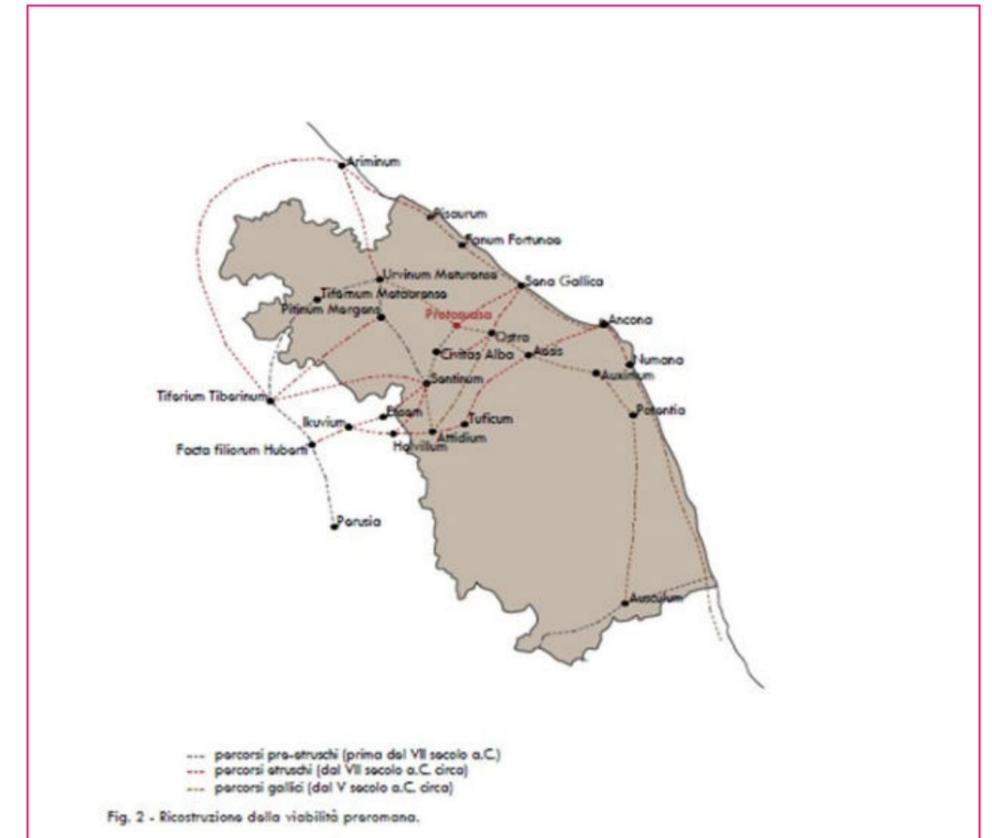


Fig. 2 - Ricostruzione della viabilità preromana.

Fig. 3 - Viabilità preromana delle Marche

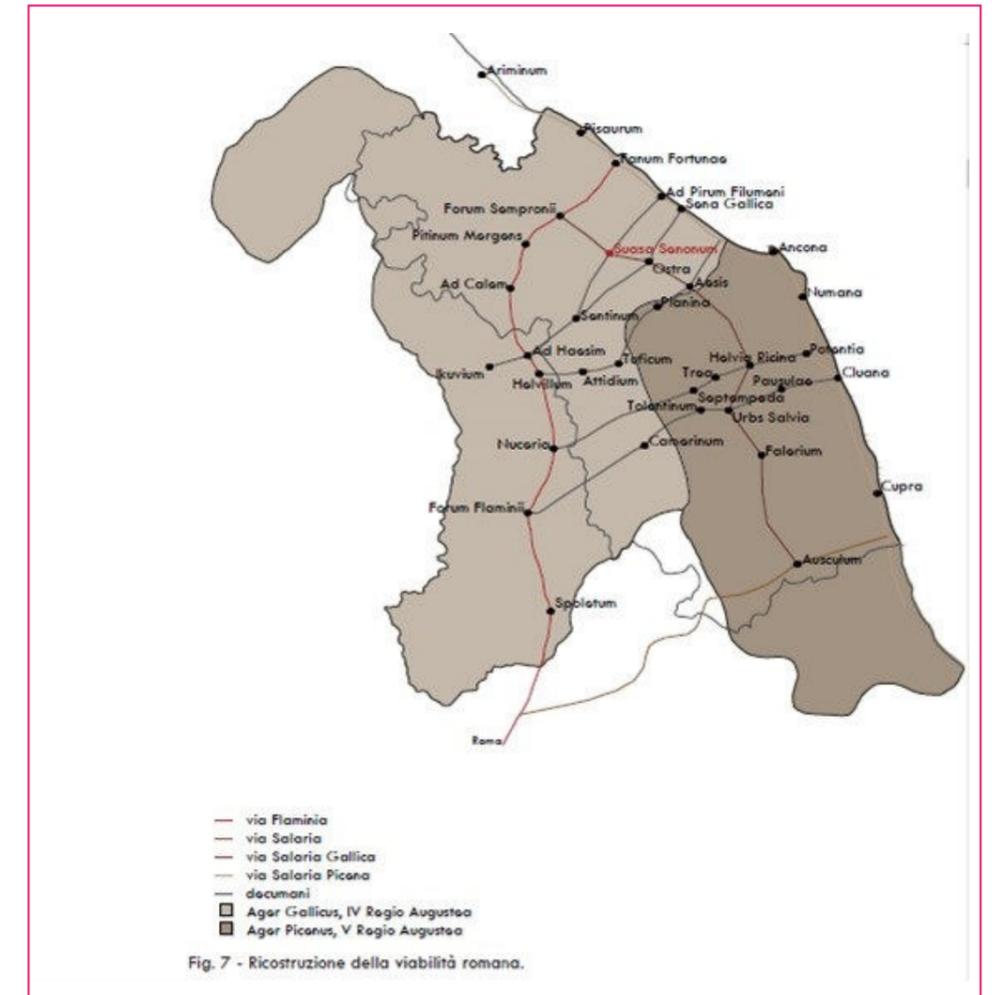


Fig. 7 - Ricostruzione della viabilità romana.

Fig. 4 - Viabilità romana delle Marche

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'area di progetto ricade nella porzione nord occidentale nell'ambito paesaggistico della regione Marche denominato C_02 – Fabriano e l'Alto Esino. L'ambito propone una lettura trasversale delle due dorsali incentrata sui tre rami principali dell'Alto Esino lungo i quali sono ubicati gli insediamenti maggiori. Il paesaggio montano della dorsale principale è dato dal gruppo M.te Cucco-M.te della Strega confine amministrativo taglia la dorsale umbro-marchigiana del M.te della Strega. Nel tratto marchigiano i rilievi sono articolati configurando alte valli con un paesaggio agrario di montagna in cui si alternano mosaici colturali, boschi, pascoli e vallecole minori, nelle zone di sorgente dell'Esino, prevalentemente boscate. Le crinali basso montane con altimetria tra i 700 e 1100 m del Monte della Strega e del monte Cucco si sviluppano in direzione NNO-SSE le crinali alto collinari 350-700 m slm sono perpendicolari.

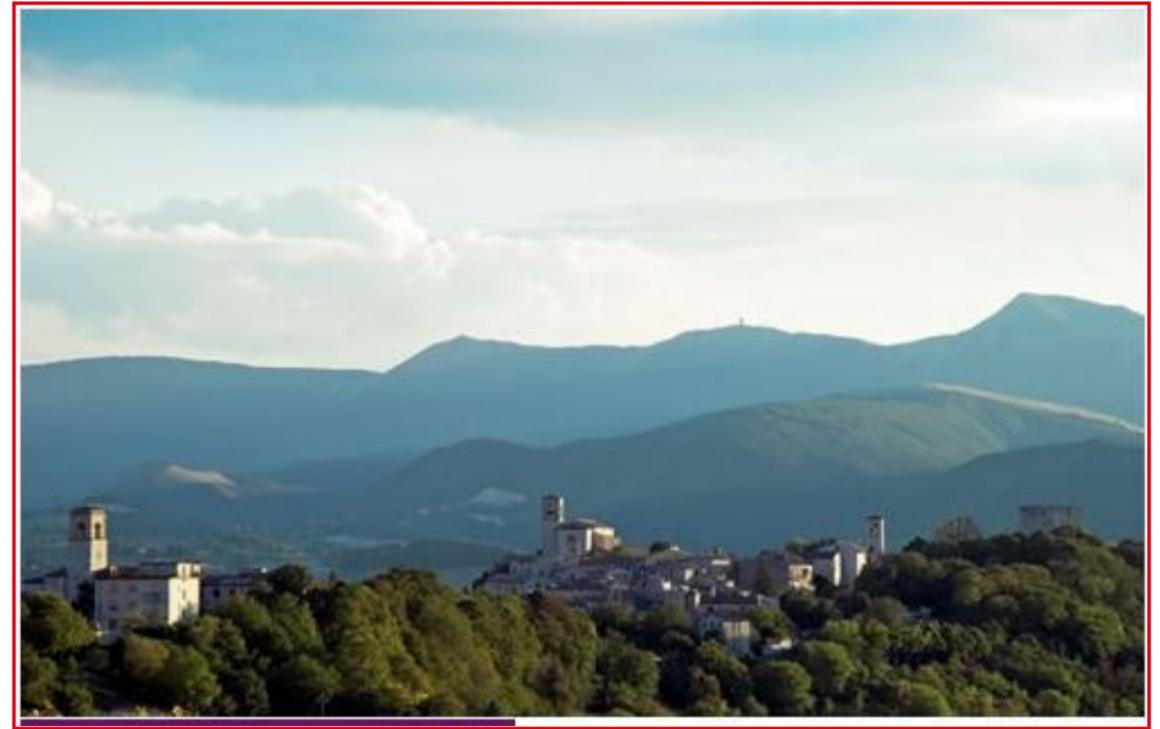


Fig. 7. Paesaggio attuale: veduta da Sassoferrato

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Le più antiche attestazioni antropiche documentate nel territorio marchigiano risalgono al Paleolitico con attestazioni risalenti alla fase recente del Paleolitico inferiore distribuite tra il Monte Conero, il territorio di Cupra Marittima e le valli del Tarugo e dell'Esino. Nel Paleolitico Superiore le attestazioni tendono a rarefarsi e ad essere più arretrate nel territorio soprattutto nella valle del Misa, con siti all'aperto, in grotta o riparo sotto roccia. A Ponte di Pietra presso Arcevia è documentata a oggi la più antica una struttura stabile abitativa. Preziosissime testimonianze si hanno nella Gola di Frasassi (o del Sentino) nel comune di Genga, nella vicina Gola della Rossa e sul Monte Nerone nella Grotta delle Nottole di Fondarca. Già nel Paleolitico Superiore come documenta nella grotta della Beata Vergine della Venere, e poi soprattutto nell'età del Bronzo queste grotte sembrano assumere una connotazione culturale, individuando luoghi naturali, decentrati rispetto agli insediamenti, dove venivano effettuate deposizioni di oggetti nell'ambito di rituali di culto più o meno complessi. Nella fase più antica del Neolitico (VI millennio a.C.) i siti si concentrano nella fascia costiera ed in quella montana, lungo la direttrice appenninica in corrispondenza di valli fluviali che costituiscono naturali vie di transito verso la costa e il territorio umbro. Nella fase finale del Neolitico, fine del V- inizio del IV millennio a.C., l'area maggiormente interessata da insediamenti sembrerebbe quella della provincia anconetana, soprattutto nella parte appenninica lungo le vallate dell'Esino e del Potenza. La cultura materiale evidenzia una più ampia koinè culturale che contraddistingue l'Italia centrale adriatica. In località Berbentina su di un terrazzo fluviale, alla sinistra del torrente Marena, sono stati rivenuti resti di un insediamento del Neolitico recente-fine con una fase più recente di passaggio tra Neolitico ed Eneolitico. Il quadro documentario dell'Eneolitico evidenzia nuclei insediativi con aggregati più complessi, spesso con continuità abitativa sino al Bronzo antico, come ad Arcevia i siti di Conelle e Cava Giacometti, a Genga Pianacci e Pianello; a Sassoferrato, Berbentina ed area artigianale; a Fabriano Attiggio. Il processo avviato con l'Eneolitico continuerà nell'età del Bronzo quando sembra attestarsi un modello insediativo ricorrente in tutta l'area mesoadriatica che vede l'occupazione, lungo le vallate fluviali, della fascia costiera, di quella collinare e, in fine, di quella montana, con insediamenti inseriti in un sistema di controllo del territorio e delle vie di comunicazione dalla costa all'entroterra e da lì, attraverso i valichi appenninici, al mondo tirrenico. Sulla fascia montana si sviluppano Cortine di Fabriano, Arcevia-Ponte del Goro; Pianello di Genga; Spineto; Gola di Frasassi, Monte S. Croce di Sassoferrato, Monte Croce Guardia. Una rarefazione degli insediamenti della fascia montana si riscontra dalla fase del Bronzo Medio, progressivamente rioccupata dal bosco e divenuta una sorta di zona di frontiera non abitata come documentano le recenti indagini archeologiche a Serra della Rossa (Serra San Quirico) Sant'Abbondio, Frontone, Cagli. Tra il Bronzo Finale e l'età del Ferro le principali attestazioni documentate sono di tipo funerario: ampie e ricche necropoli che si concentrano in prevalenza nella zona montana. I dati più rilevanti provengono dal territorio di Fabriano. Tra il IX e l'VIII secolo a.C. emergono già le tombe di singoli individui, spesso a tumulo, con ricchi corredi caratterizzati da armi o gioielli. La ricchezza dei corredi cresce dalla fine dell'VIII secolo a.C. e alle necropoli con tombe di eccezionale sfarzo (Matelica, Fabriano, Pitino di San Severino Marche, Sirolo, Belmonte Piceno) si contrappone una maggioranza di necropoli con corredi più modesti, ma organizzati secondo lo stesso sistema gerarchico (Santa Maria in Campo ed in località Sacramento, a Campietro -Pian di S. Maria, Moscano), invece tra resti di abitato si segnala Montorso. La localizzazione delle attestazioni più imponenti nell'area montana è determinata dal ruolo di cerniera che tale area rivestiva tra il Tirreno etrusco e l'Adriatico frequentato da genti e culture differenti, italici, greci, le comunità celtiche dell'Europa centro-orientale. Pian del Gallo a Frontone è sede di un abitato che comincia a metà VI sec. a.C. in avanzata fase picena e sembra proseguire fino a età tardo-repubblicana, a circa un chilometro è la necropoli di Canneto di Pergola distrutta tra Ottocento e Novecento e datata VI-V secolo a.C. Piceno IV B. A Serra Sant'Abbondio è stato esplorato con due campagne di scavo un sepolcreto in contrada Lecia dei decenni centrali del VI secolo. A Campietro - Pian di S. Maria una necropoli picena è successivamente interessata da una fase gallica come a Montefortino e altri centri celtici delle Marche a riprova delle complesse dinamiche insediative ed etnico culturali che si sviluppano nel comprensorio. Alcune di queste necropoli hanno una continuità in età romana: Montefortino, Campietro, Cagli-Piano di Maiano, San Vitale. Nel comune di Caglia a sud della Flaminia tra Torraccia e Ca' Palazzetto una fotografia aerea evidenzia un reticolo irregolare e circoli forse relativi a una necropoli dell'orientalizzante simile a quella di Campietro e Santa Maria in Campo a Fabriano. Piccoli insediamenti si sviluppano intorno al VII secolo presso la Chiesa di San Cristoforo e a Pian di Maiano. Nel VI secolo a.C. schiere di celti valicano le Alpi, attratte dalle fertili pianure, spingendosi ad oriente si scontrano con gli Etruschi della Valpadana, battendoli in una battaglia presso il fiume Ticino, ed insediandosi nel territorio. La zona a partire dalla conca di Sassoferrato appare costellata di ritrovamenti riferibili a luoghi sacri: come sul Monte Santa Croce, e in località Berbentina. Allo scorcio del V e del IV secolo a.C. varie tribù celtiche provenienti dall'Europa centrale alimentarono nuove ondate. Nella successiva invasione i Senoni occuparono la Romagna orientale e parte delle Marche, fino al Giano e all'Esino. Nel 386 si spinsero sino a Roma saccheggiandola per giorni per liberarla dietro riscatto. Le fonti indicano che il territorio occupato dai Senoni era compreso tra i fiumi Montone ed Esino, ma le testimonianze archeologiche documentano attestazioni galliche nelle necropoli di Montefortino d'Arcevia e di S. Paolina di Filottrano ed in tombe isolate di Moscano di Fabriano e di San Ginesio. A Serra Sant'Abbondio è stato esplorato un sepolcreto con tombe picene dei decenni centrali del VI secolo a. C., ma nella località, poco più a nord, Campietro - Pian di Santa Maria, sono state recuperate tombe di età gallica di IV/III secolo a.C. e un a tomba del VII/VI secolo a. C., inquadrabile nella civiltà picena all'interno di un fossato anulare identico a quelli di Montorio al Vomano. I senoni si insediarono nelle alture di Fabriano a Vallemontagna, Monte Civitella (la Girella), i Serroni di Moscano, Rocchetta, Nebbiano, Montorso, Trinquelli, contrada Sacramento (ponte della Someglia), Foro Boario, S. Donato, S. Cassiano, Coccore e Civitalba. L'itinerario all'inizio della guerra gallica contro Roma è da Sena verso l'Umbria. I reperti archeologici indicano la direzione verso Camerino (Senigallia-Montefortino-S.S. Quirico-Fabriano-Matelica-Camerino). Il percorso inverso fu eseguito nel 295 a.C. dai Romani nella battaglia di Sentino, ovvero da Roma verso Sena. La costruzione della Proflaminia con terminale a Senigallia utilizzata dai Romani dal 295 al 220 a.C. documenta l'apertura della via per la conquista del nord Italia. Un insediamento preromano in contrada Civitalba, su di un poggio tra i comuni di Arcevia e Sassoferrato, abitato da popolazioni celtiche impregnate di cultura italica, con un livello di urbanizzazione evoluto come documentano i resti archeologici di una cinta muraria esterna ed interna, una strada lastricata fiancheggiata da resti di abitazioni con pavimenti in signino. La scoperta più importante è senza dubbio costituita dalle terrecotte architettoniche pertinenti ad un edificio cultuale. L'inserimento di Roma nelle vicende di questo territorio determinò profondi cambiamenti anche con costruzione della via Flaminia che ha determinato una progressiva aggregazione nella conca di Sassoferrato della popolazione sparsa sulle alture. Alla fine del II a.C. inizia un processo di sviluppo che porterà, con la creazione di nuovi agglomerati urbani, ben dodici ricadono nella provincia di Ancona, due colonie e dieci municipi, la monumentalizzazione dei quali proseguirà poi anche in età augustea ed imperiale. Nel territorio compreso tra i centri di Sassoferrato e Fabriano, sorsero e si svilupparono i floridi municipi di Sentinum, Attidium e Tuficum. Attidium, presso Attiggio di Fabriano, è ubicato l'insediamento identificato con la città menzionata dalle fonti dove indagini hanno evidenziato la presenza di un abitato in cui edifici pubblici e privati presentavano interessanti pavimenti musivi. andrebbe inquadrato come sito di frontiera tra il modo piceno e quello umbro. Tuficum, nelle attuali frazioni di Borgo Tufico ed Albacina del comune di Fabriano, è importante per le comunicazioni appenniniche attraverso il valico di Fossato di Vico. L'abitato nasce dall'aggregazione di abitati sparsi, come Vallemontagna e Moscano, quest'ultimo di età picena nella cui necropoli è stata rinvenuta la tomba di IV sec. a.C., con la spada celtica di ferro con fodero in bronzo, prova della presenza dei galli Senoni nel territorio. I resti della romana Sentinum si incontrano in direzione di Fabriano e del passo appenninico della Scheggia, in corrispondenza di un pianoro sito presso la confluenza dei torrenti Marena e Sanguerone nel fiume Sentino. L'ubicazione del sito archeologico di Sentinum era già conosciuta fin dal Rinascimento. La città, che sorge su un terrazzo a 315 m s

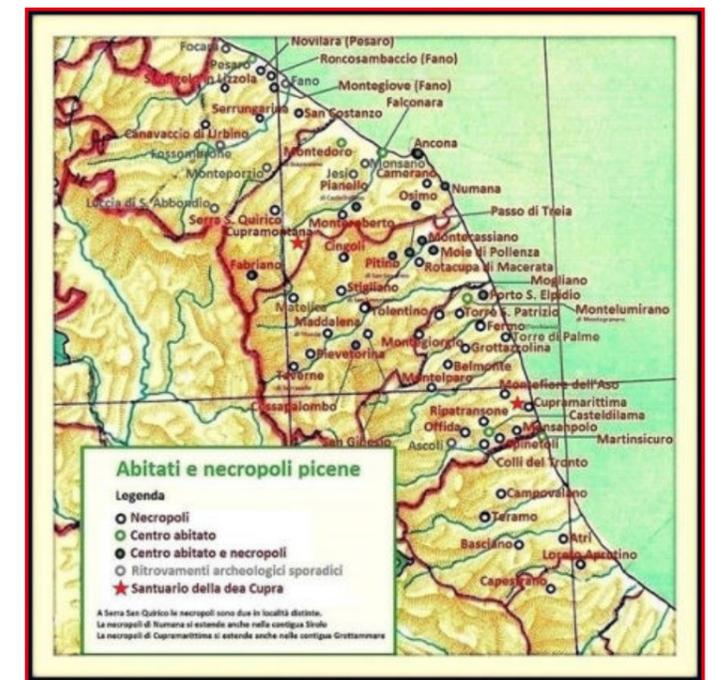


Fig. 8. Abitati e necropoli picene

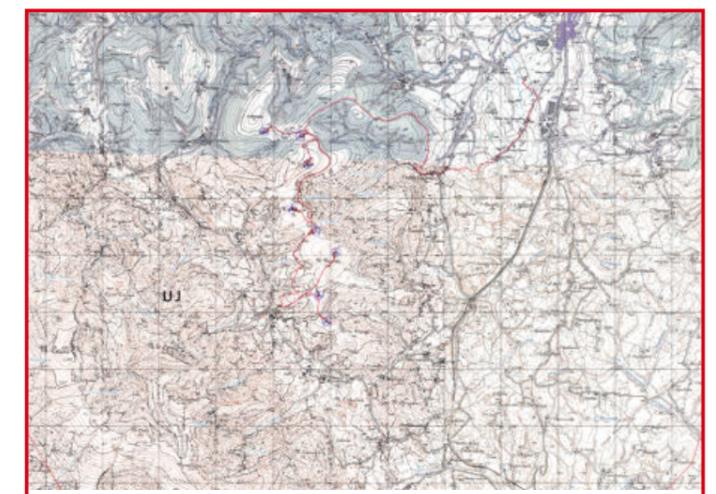


Fig. 9. Carta archeologica dell'area oggetto di indagine

| ID | Comune | Località | Definizione | Descrizione | Cronologia | Bibliografia |
|----|--------------|-----------------------------|----------------------|--|----------------|--|
| 1 | Sassoferrato | Santa Lucia Via Felcioni | Terme extraurbane | In prossimità della ex-chiesa di S. Lucia, presso la porta meridionale dell'antica Sentinum, sono state messe in luce nel corso degli anni '50 del secolo scorso strutture murarie relative ad un edificio termale annesso a un complesso extraurbano di età imperiale, nuovamente oggetto di indagini tra il 2000 e il 2002. Il grande edificio si organizza lungo un asse est-ovest ed occupa un ampio pianoro naturale tra il fiume Sentino e il torrente Marena. Nel settore occidentale è l'ingresso al complesso da cui si accede ad un vano pavimentato in sectile comunicante con un grande portico colonnato intorno al quale si organizzano i due settori simmetrici della struttura termale, con fontana centrale. La tecnica costruttiva consente una datazione nel periodo compreso tra l'età neroniana e l'età flavia. Il complesso tra il II e l'inizio del III secolo è stato oggetto di interventi di restauro che modificarono la planimetria delle terme. I pavimenti in tessellato o in sectile sono attribuibili a questa seconda fase (II-III secolo d.C.). L'edificio venne abbandonato nel corso del IV secolo e fu oggetto di spoliazioni dal V secolo d.C. | I-IV d.C. | AA060, Sassoferrato_3 De Marinis, Silvestrini, Palermo 2008; Brinatti 2008 |
| 2 | Sassoferrato | Civita Roselle | Area urbana | La città sorge su un terrazzo a 315 m slm esteso ca. 15 ettari delimitato a ovest dal fiume Sentino a est dal torrente Marena. I resti della città romana sono noti dal 1333 con il toponimo Civita Roselle. A fine Ottocento la costruzione del tratto della ferrovia Fabriano-Urbino taglia in due la città. Gli scavi eseguiti lungo la ferrovia, sui lati est e ovest, hanno riportato in luce la sezione di un ampio tratto della città antica, con edifici pubblici e privati. L'ingegnere Raniero Mengarelli ha restituito in pianta i resti messi in luce lungo i lati della trincea, la pianta complessiva della città e i saggi nella zona meridionale. Proseguono i rinvenimenti occasionali e le spoliazioni in relazione a lavori agricoli fino agli anni Cinquanta quando sono iniziate le indagini sistematiche a cura di Laura Fabbri. Luisa Brecciaroli Taborelli negli anni '70 sviluppò un programma volto a chiarire l'assetto del sito. L'area è sottoposta a vincolo e una parte entro il circuito murario valorizzata. Molto danneggiato il circuito murario visto da Mengarelli, le mura seguono il margine del terrazzo fluviale inglobando a sud una piccola altura. La cinta muraria non è datata forse prevedeva una più piccola e antica in blocchi. Negli anni cinquanta è stato scavato un ambiente quadrangolare nel settore nord occidentale datato ad età repubblicana e una torre circolare di età augustea. Cinta in blocchetti e la torre quadrangolare di età repubblicana sembrano in fase; il torrione è abbandonato in età tardo augustea. Sono stati indagati 2 cardini e 2 decumani che definiscono un isolato. Gli edifici sono della facies imperiale, nel settore nord | I a.C.-IV d.C. | AA059, Sassoferrato_2 Medri M. 2008, Pamela Damiani 2017 |

| ID | Comune | Località | Definizione | Descrizione | Cronologia | Bibliografia |
|----|--------------|---------------------------------------|--|--|----------------------|--|
| | | | | <p>nell'insula del Pozzo individuate parti di abitazioni private, una fonderia composta da più vani e un'officina vetraria.</p> <p>Resti della necropoli sono localizzati lungo il cardine massimo in uscita dalla città a sud e nord.</p> <p>Non si hanno tracce di un insediamento preesistente. La nascita della città sembra legata agli eventi della guerra sociale nel I sec. a.C. Un saggio sotto i livelli pavimentali delle terme urbane ha evidenziato una fase tardo repubblicana. Gli scavi sono ripresi nel 2002 e sono state eseguite sulla superficie entro le mura della città indagini non invasive, rilevando la trama di strade ed edifici. Le prospezioni magnetometriche consentono di individuare il foro, nell'area delimitata a ovest e a sud dal Cardine massimo e dal Decumano massimo. Presso l'incrocio tra Cardine massimo e Decumano massimo si disponevano una fontana monumentale, probabilmente associata ad un edificio comparabile ad un macellum.</p> <p>Nel quadrante sud-occidentale dell'incrocio fra Cardine massimo e Decumano massimo è stata individuata una un'area lastricata con due basi di forma rettangolare, forse per monumenti onorari.</p> <p>Nel quadrante nord-occidentale, è stato trovato un edificio a portico e due edifici, uno dei quali tetrastilo, verosimilmente non coevi, che individuano un'area sacra. I dati raccolti nelle otto consecutive campagne di scavo hanno permesso di definire la mappatura del contesto urbano della città. Nella parte occidentale della città, è stato messo in luce un grande edificio a portico. Nel settore orientale in corrispondenza dell'incrocio tra il cardine massimo e il decumano massimo, dove sono stati rinvenuti i resti di una grande fontana circolare.</p> | | |
| 3 | Sassoferrato | Felcioni | Area di fittili | Insiediamento rurale (10540) | Età repubblicana | Stefanini S., 1991-1992-1993, p. 39 n. 2 |
| 4 | Sassoferrato | | Tomba priva di corredo con resti di tre inumazioni | Area funeraria (10541) | Non determinabile | Stefanini S., 1991-1992-1993, p. 40, n. 3. |
| 5 | Sassoferrato | Monte Santa Croce | Area di Frammenti | Riparo occasionale | Età del Bronzo | Stefanini S., 1991-1992-1993, p. 21 n. 1. |
| 6 | Sassoferrato | Monte Santa Croce | Area di frammenti e laterizi e resti di ambiente con pavimento in marmo. | Interpretabile come villa. (10509) | età romana imperiale | Mercando, Brecciaroli Taborelli Paci 1981, p. 325, n. 167; Stefanini 1991-1992-1993, p. 41, n. 5 |
| 7 | Sassoferrato | Corso fratelli Rosselli/via le Plaghe | Area di Frammenti | Insiediamento rurale (10509) | età romana imperiale | Mercando, Brecciaroli Taborelli Paci 1981, p. 325, n. 167; Stefanini 1991-1992-1993, p. 39, n. 5 |
| 8 | Sassoferrato | | Tombe alla cappuccina con corredo e frammento di iscrizione | Area funeraria (10542) | età romana imperiale | Stefanini S., 1991-1992-1993, p. 40, n. 4 |

| ID | Comune | Località | Definizione | Descrizione | Cronologia | Bibliografia |
|----|--------------|----------------|--|--|------------------------------|---|
| | | | funeraria | | | |
| 9 | Genga | Fosso di Lotto | Iscrizione murata nella facciata del casale di Ferdinando Petrucci | 11980 | Non determinabile | Conta G., 1982, tav. n. 2, n. 289 |
| 10 | Sassoferrato | Coldellanoce | Castello | Coldellanoce a 5 km da Sassoferrato all'imbocco della valle formata da Monte Gallo Le Siere e Puro Le origini del castello sembrano legate alla famiglia Federici, di certo nel XIII secolo diviene possesso dei Collenuccio, sembra, infatti, che nella prima metà del 1200 sia stato donato agli antenati di Pandolfo Collenuccio che con alterne vicende lo dominano fino alla conquista di Francesco Sforza nel 1433. Dal 1433 al 1460 è sotto la giurisdizione degli Atti. Sopravvisse come luogo fortificato anche in età comunale con una discreta dimensione insediativa per la posizione strategica. Verso la fine del 400 sono ampliate le mura, nel 1575 e 1615 sono espletate attività di manutenzione sulle mura e torrioni per renderli più efficienti per la difesa. Tra 1600 e 1770 inizia la decadenza per mancanza di restauri e la spoliazione delle mura con asportazione di pietre. Del borgo originario, dotato di torrione, ponte levatoio e mura, rimangono solamente alcune costruzioni. Degna di nota è l'insolita posizione di fondovalle dell'insediamento, che doveva presentare la struttura del cassero all'esterno del circuito murario. | | V. Villani, I centri murati in età medievale, 2004, n. 122, pp. 181-182 |
| 11 | Sassoferrato | Coldellanoce | Chiesa di San Lorenzo | La chiesa, in rovina alla fine del '600, ed ulteriormente danneggiata dai terremoti del XVIII secolo dovette subire probabilmente un pesante rimaneggiamento nel corso dell'800. La nuova chiesa fu collaudata nel 1854 e consacrata nel 1867; il campanile invece fu costruito nel 1950. Dell'antica chiesa di cui si conserva poco sappiamo da documenti conservati nell'archivio parrocchiale che avesse tre altari, tre tombe, un battistero ed un campanile a vela con due campane. All'interno vi sono alcune opere d'arte importanti fra cui il celebre trittico di Matteo da Gualdo (1471), con la figura di San Lorenzo, titolare della chiesa stessa e un affresco della Madonna del Rosario del XVI sec, attribuito allo stesso Ramazzani di Arcevia, rinvenuto durante i restauri del 1854, come documenta la lapide posta a fianco dell'altare laterale. | | |
| 12 | Sassoferrato | Berbentina | Rinvenimento sporadico | In località Berbentina, lungo il torrente Marena, si rinvenne casualmente nel 1908 un bronzo votivo di Marte in assalto ricondotto al Gruppo Fabiano, e anche da questo sito emersero contestualmente laterizi e coppi, probabile indizio di una prolungata frequentazione. | | Archivio Vecchio Soprintendenza, cassetta 9, fascicolo 11. Dall'Osso 1915, p. 327 con fig.; Colonna 1970, p. 39, n. 48; Frapiccini 2008, p. 271 |
| 13 | Sassoferrato | Berbentina | | Su di un terrazzo fluviale, alla sinistra del torrente Marena, sono stati rinvenuti da Lollini nel 1960 due strati archeologici | Neolitico recente-Eneolitico | Lollini D.G., Berbentina di Sassoferrato |

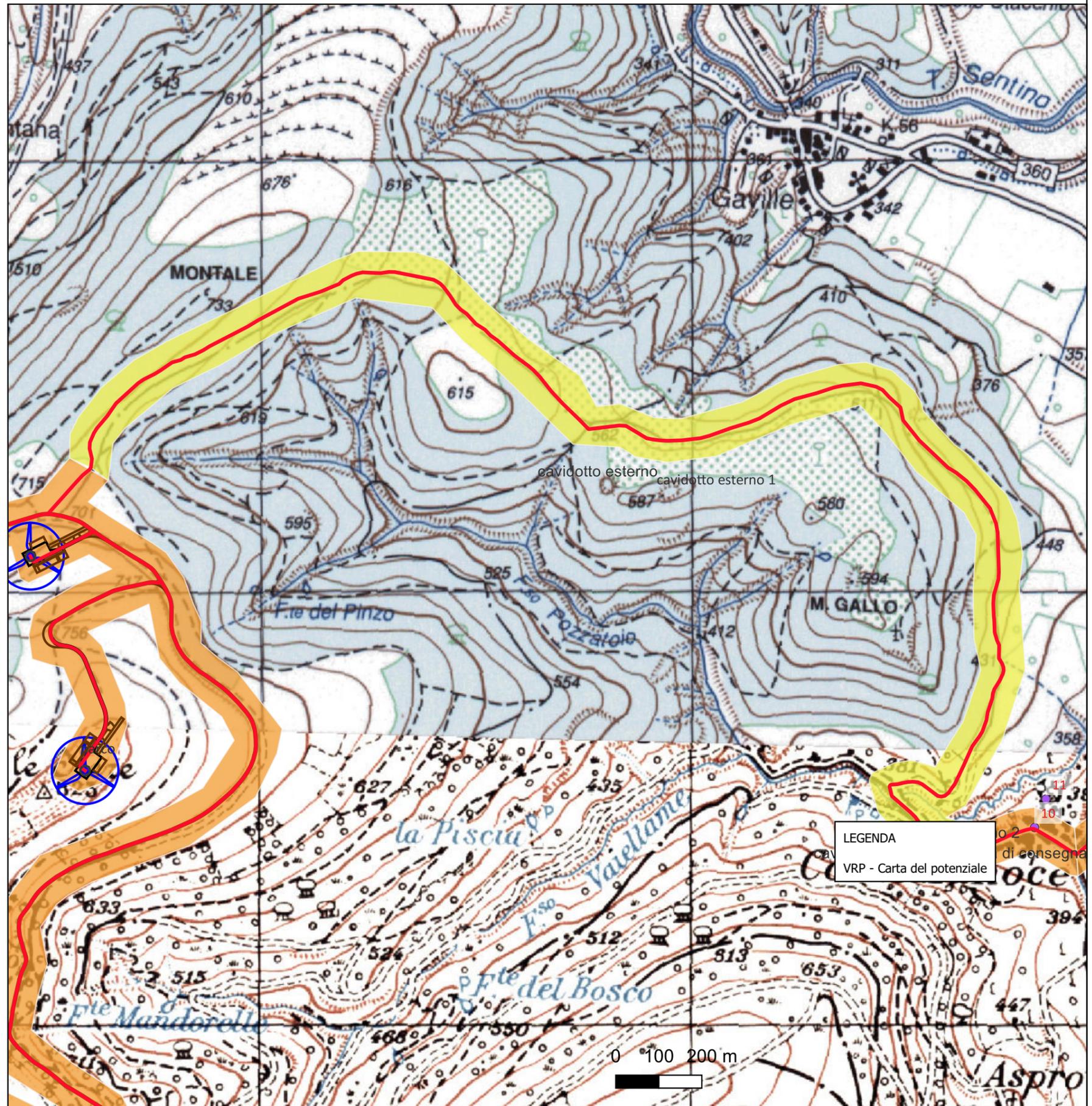
| ID | Comune | Località | Definizione | Descrizione | Cronologia | Bibliografia |
|----|--------------|-------------------|-------------------------|---|---|--|
| | | | | <p>sovrapposti.</p> <p>Lo strato 2 ha restituito duecento forme ricostruibili scodelle e tazze troncoconiche con superfici accuratamente lisce e frequenti decorazioni a bugne anche a coppie ma anche impressioni digitali e strumentali.</p> <p>Scodelle e piatti carenati con superfici lucide.</p> <p>Lo strato 1 ha restituito settanta forme ricostruibili</p> <p>Scodelle e tazze simili strato 2, scodelle presenti in percentuale minore con bugne meno frequenti ed applicate a tazze, mancano tra i piatti le forme carenate, incremento dei vasi composti.</p> <p>Le produzioni sono da riferirsi a un momento di passaggio tra Neolitico ed Eneolitico. Il materiale dello strato 2 in un momento avanzato del Neolitico recente-finale ricollegandosi allo strato 6 di Attiggio di Fabriano e Serra S. Abbondio di Calcinaia. Lo strato 1 ha legame con la fase precedente nella quale si inseriscono elementi innovativi della fase iniziale dell'Eneolitico documentate in località Crocifisso e Case popolari di Esanatoglia, Pianacci di Genga, cava Giacometti di Acervia. Le</p> <p>Lo stanziamento di Berbentina, dunque, sorto all'incirca nello stesso periodo del primo abitato dell'antico insediamento romano di Attiggio (comune di Fabriano). I resti faunistici, data la loro scarsità e l'affinità culturale tra i due strati, sono stati esaminati assieme. Gli animali più numerosi sono gli ovicapri che però sono superati dai bovini e dai suini come fonte di carne commestibile.</p> | | <p>(Ancona), Rivista di scienze preistoriche, Notiziario XV, 1960 p. 233.</p> <p>Lollini D.G., Berbentina di Sassoferrato (Ancona), atti IV conv. Internazionale delle Scienze Preistoriche e protostoriche, 1962, p. 313.</p> <p>Lollini D.G., Sassoferrato (AN)- loc Berbentina, in Museo archeologico delle Marche. Sezione preistorica, Falconara 1991, pp.92-93.</p> <p>Leonini V., Berbentina di Sassoferrato (Ancona): il complesso ceramico, atti XXXVIII riunione scientifica PP Marche, Portonovo 1-5 ottobre 2003, 2005, vol II, pp. 913-917.</p> |
| 14 | Sassoferrato | Monte Santa Croce | Abbazia Santa Croce | <p>Il complesso monastico di Santa Croce sorge in posizione isolata su un versante del monte omonimo, a poca distanza dall'abitato di Sassoferrato, sulla destra idrografica del fiume Sentino. L'epoca di fondazione non è conosciuta e benché un monasterio Sancta Cruce appaia già in un documento del 1105. Nella costruzione dell'abbazia di Santa Croce furono riutilizzati materiali di spolio, tra cui anche epigrafi degli edifici della città romana.</p> <p>Ha una planimetria a croce greca inscritta, con nove campate di uguali dimensioni e sei absidi, di cui tre nel lato est e tre laterali (una a nord e due a sud).</p> <p>La chiesa racchiude un apparato decorativo particolarmente ricco, costituito da dipinti, sculture e materiale antico di spoglio. La maggior parte degli ambienti monastici, riuniti attorno al chiostro, si trovano a sud della chiesa. Altri edifici ne avvolgono i lati est e nord.</p> <p>Il complesso è costruito su vari livelli, in quanto poggia su una collina che degrada verso nord-est.</p> | | |
| 15 | Sassoferrato | Monte Santa Croce | Insiediamento santuario | <p>Nel 1956, è stato individuato un insediamento neolitico con forno di cottura per vasellame. L'esistenza sulle pendici del Monte Santa Croce di un</p> | Età Neolitica, età del Bronzo, età Picena | D. G. Lollini, Stanziamento appenninico di Monte S. Croce |

| ID | Comune | Località | Definizione | Descrizione | Cronologia | Bibliografia |
|----|--------------|--------------------|-------------|---|------------|---|
| | | | | insediamento della media età del Bronzo che documenta un'antica frequentazione del sito successivamente occupato alla sommità dal santuario, frequentato, presumibilmente per un lungo periodo, e dove è nota la presenza di una ricca stipe votiva purtroppo totalmente saccheggjata, che ha restituito moltissimi bronzi e dove si sono recentemente raccolti resti di laterizi da ricognizioni di superficie. Diversi tra questi bronzi dovevano essere anche di notevoli dimensioni ma, almeno stando alle segnalazioni ufficiali del locale Archeoclub, sarebbero tutti dispersi nel mercato antiquario. | | (Sassoferrato), «bpi», lxvi, 1957, pp. 289-301 |
| 16 | Sassoferrato | Montelago | | Lago risalente a circa 11.000 anni fa ed estinto per erosione circa 2000 anni fa. | | |
| 17 | Fabriano | Vallemontagna | | In località Vallemontagnana, sono stati rinvenuti bronzetti votivi collocabili cronologicamente verso la fine del VI sec. a.C. e riconducibili alla tipologia del cd. 'Marte in assalto'. A questo si associa un secondo bronzetto di provenienza ignota. | | PIGNOCCHI G., SABBATINI T. 2001, Fabriano, schede per località, Picus XXV, pp. 211-246; BARATTA G. 2013, Reperti scultorei da Tuficum (Borgo Tufico, Albacina) I, Picus XXXIII, pp. 165-209 |
| 18 | Fabriano | Moscano, I Serroni | Tomba | L'area dove si trova Moscano dovette rivelarsi di grande interesse strategico sin dall'epoca protostorica, in quanto posta a controllo della via proveniente dal valico di Fossato di Vico, nell' Appennino umbro-marchigiano, la quale metteva in comunicazione il versante adriatico dell'Italia centrale con la valle tiberina. Nel 1955 in contrada Serroni di Moscano è stata scoperta una tomba gallica ad inumazione relativa ad un guerriero celtico di alto rango. I, accanto a materiali tipicamente celtici (come la spada lateniana con fodero bronzeo decorato nel c.d. 'stile di Waldal-gesheim', la testiera del cavallo) ed a pregevoli bronzi di produzione etrusca, ha restituito anche vasi attici a figure rosse e a vernice nera stampigliati, che consentono di collocare la deposizione entro il terzo quarto del IV sec. a.C. La presenza nel corredo di oggetti di produzione etrusca confermerebbe i contatti tra questa zona e l'area tirrenica. Il ritrovamento di vasi attici si pone nell'ambito della diffusione di tali prodotti dai centri costieri dell'Adriatico (primo fra tutti Numana) attraverso la vallata fluviale dell' Esino verso le zone dell'interno. | | G. Annibaldi, Moscano di Fabriano, in AA.VV., La ceramica attica figurata nelle Marche, Castelferretti 1991, pp. 116-119; M. Landolfi, La tomba di Moscano di Fabriano, in I Celti (cat.), Milano 1991, p. 287. |
| 19 | Fabriano | Nebbiano | epigrafe | Una lapide ritrovata nei pressi della chiesa parrocchiale di S. Venanzo nomina un alto personaggio di Sentinum, il console Gaio Memmio Ceciliano Placido, che probabilmente possedeva una villa suburbana. Il castello medievale fu assoggettato dal comune di Fabriano e distrutto. | | Susini 1979 |
| 20 | Sassoferrato | Civitalba | Abitato | In località Civitalba, nella valle tra i fiumi Misa ed Esino, tra Arcevia e Sassoferrato, si trova l'area archeologica di Civitalba della quale risultano resti visitabili, ma | | AA058, Sassoferrato_1 E. Brizio, in NSc, 1897, pp. 283-304; |

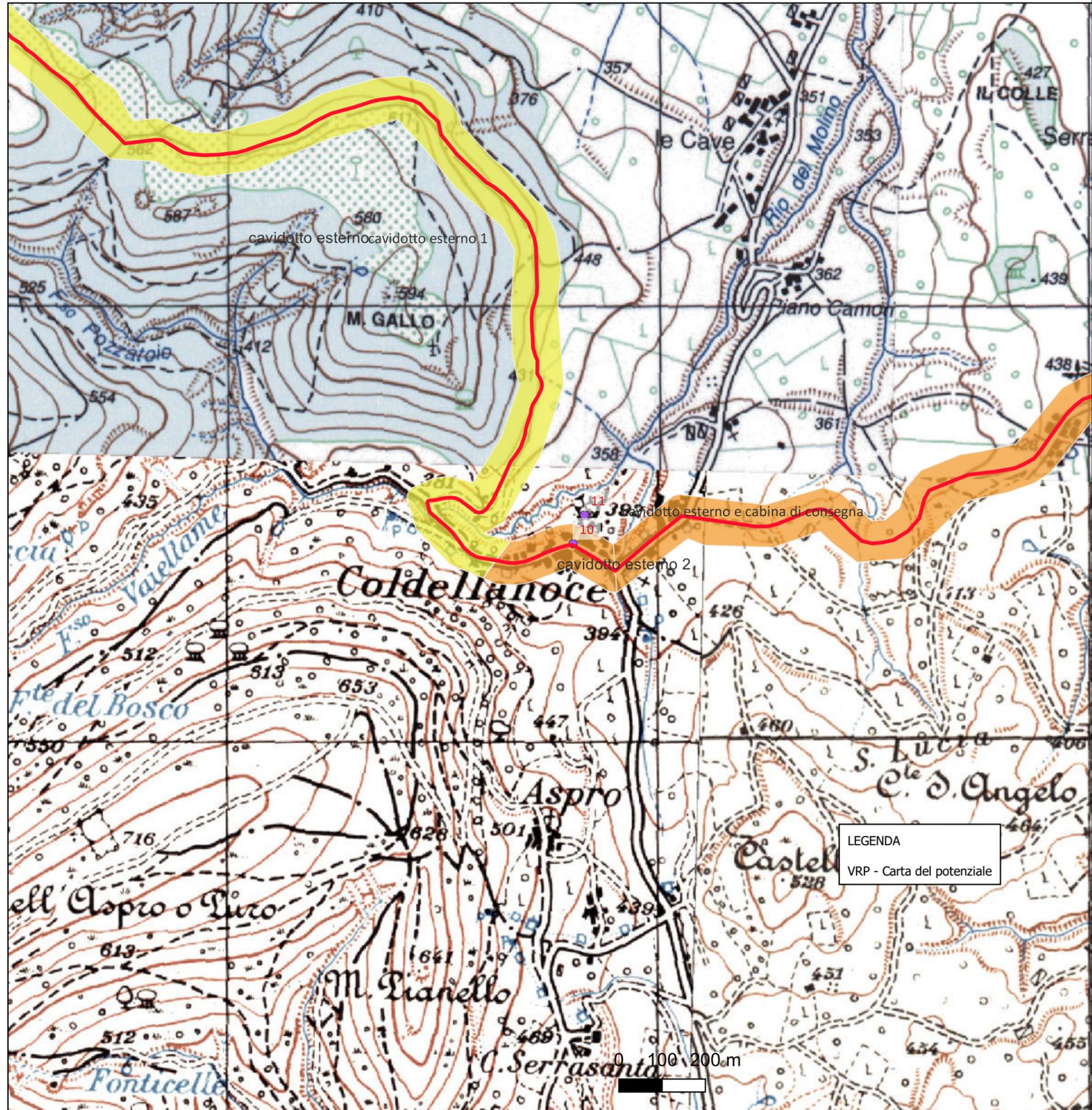
| ID | Comune | Località | Definizione | Descrizione | Cronologia | Bibliografia |
|----|----------|----------------------------------|-------------|--|------------|--|
| | | | | <p>presso la quale è stato rinvenuto alla fine del XIX secolo un eccezionale complesso di terrecotte architettoniche. Parti del fregio e del frontone, conservati in frammenti, sono databili alla prima metà del II sec. a.C. e appartenevano probabilmente ad un tempio etrusco italico di tradizione ellenistica che faceva parte di un santuario d'altura. Il tempio era probabilmente un monumento commemorativo per la vittoria romana sui Galli. Il complesso principale delle terrecotte appartiene a due serie ben distinte per la diversa altezza, attribuibili rispettivamente a un fregio e a un frontone chiuso.</p> <p>Le scene rappresentate, anche se di difficile lettura hanno comunque permesso di riconoscere una scena di saccheggio del santuario da parte dei Galli e raffigurazioni di Dioniso con satiri, menadi, amori, venti e varie divinità alla scoperta di Arianna dormiente. L'esistenza di un insediamento preromano nel sito, probabilmente abitato da popolazioni celtiche già profondamente impregnate di cultura italica, sembrerebbe comprovata da alcuni resti archeologici, ricordati dal Brizio, che menziona l'esistenza di una cinta muraria esterna, di un circuito interno e di una strada lastricata fiancheggiata da abitazioni con pavimenti in signino.</p> | | <p>1903, pp. 175-185; id., Il sepolcreto gallico di Montefortino, in MonAnt, XIX, 1899, c. 617 ss.; M. Segre, Il sacco di Delfi e la leggenda dell'«aurum Tolosanum», in Historia, III, 1929, p. 592 ss.; id., Sulle urne etrusche con figurazioni di Galli saccheggiami, in StEtr, VIII, 1934, p. 137 ss.; A. Andrén, Architectural Terracottas from Etrusco-Italie Temples, Lund 1939-40, pp. 297-308; M. Zuffa, I frontoni e il fregio di Civitalba nel Museo Civico di Bologna, in Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni, III, Milano 1956, p. 267 ss.; F. H. Pairault-Massa, Il fregio fittile: problemi iconografici e stilistici, in I Galli e l'Italia (cat.), Roma 1978, pp. 197-203; G. Bartoloni, M. Sprenger, N. Hirmer, Etruschi. L'arte, Milano 1981, p. 161, figg. 280-283; A. Nitsche, Zur Datierung der Originals der Pasquinogruppe, in AA, 1981, pp. 76-85</p> |
| 21 | Fabriano | Coccore, Santa Maria della Pieve | | <p>Antico insediamento al confine tra Fabriano e Sassoferrato è citato per la prima volta nel 1289 come proprietà dei signori della Rocca d'Appennino, probabilmente una villa fortificata posta a guardia del vicus presso la pieve di Santa Maria Ceppete.</p> | | |
| 22 | Fabriano | San Donato | | <p>In epoca romana come documentano iscrizioni ritrovate nella zona nell'area sussistevano insediamenti rurali. I primi nuclei abitati probabilmente furono fondati nel V secolo dai profughi di Sentinum e nel VII secolo da Desiderio come si deduce da una lapide inserita nelle mura del castello.</p> <p>Nei pressi di S. Donato la presenza della pieve di S. Maria di Ceppete testimonia l'organizzazione civile ed economica dell'area nell'alto medioevo. Fece parte della contea di Nocera e nel 1203 iniziò la sottomissione a Fabriano.</p> <p>Con un atto del 1222 Peregrino di Girardo vendette al Comune ogni diritto sulle terre comprese tra il monte Cucco, il torrente Marena e il fiume Esino.</p> <p>Fu poi distrutto e ricostruito a guardia dei confini con il potente castello di Sassoferrato.</p> | | |

| ID | Comune | Località | Definizione | Descrizione | Cronologia | Bibliografia |
|----|--------------|---------------------|-------------|--|------------|---|
| | | | | <p>Divenne l'unico baluardo difensivo dell'area nord est di Fabriano, a protezione delle ville e rocche di Viacce, Chigne, Fontanaldo e Coccore.</p> <p>Nel 1367 Giovanni Chiavelli fu nominato dal cardinale Albornoz custode del casteloli di S.Donato.</p> <p>Dopo la strage dei Chiavelli vi si rifugiarono i ribelli Nolfo e Guido. Il 9 Giugno del 1436 fu più volte assaltato senza successo finchè si giunse con Nolfo ad un trattato che permise ai Chiavelli di allontanarsi indenni ma ne seguì una strage dei popolani rimasti e la distruzione del castello.</p> <p>Nel 1443 venne di nuovo assediato con la ribellione agli Sforza e nel 1445 ritornò sotto la giurisdizione di Fabriano.</p> | | |
| 23 | Fabriano | Bastia | | Sorto nella prima metà del XV secolo con Tommaso Chiavelli. La costruzione fu continuata nel 1443 da Pietro Brunoro, sotto Francesco Sforza e terminata dal comune di Fabriano per concessione di Eugenio IV. | | |
| 24 | Fabriano | Castelvecchio | | Un castello medievale, posto a guardia delle valli del Giano e del Putido ai confini del gastaldato di Pierosara nella diocesi di Camerino è localizzato nella contrada, fu assoggettato al comune di Fabriano nel 1220 e da questi distrutto. | | |
| 25 | Sassoferrato | | Fortezza | <p>Architettura tutta protesa in avanti come la prua di una nave con due torri allineate rispetto all'asse centrale del ricetto. Connesse perpendicolarmente alla Rocca, le mura scendono piegando verso destra e proseguivano, interrotte da almeno tre piccole torri, parzialmente visibili e piuttosto arretrate, rispetto all'attuale strada, per giungere alla Porta Bongiani l'ingresso principale .</p> <p>della città La presenza dell'Albornoz a Sassoferrato è documentata tra agosto e settembre del 1356, per dirigere operazioni militari, contro i Malatesta, con l'appoggio degli Atti di Sassoferrato. Il 12 settembre del 1365 agli Atti furono confiscati da parte del Comune tutti i beni, parte dei quali vennero destinati proprio alla realizzazione della nuova fortificazione, perno della difesa territoriale e strumento di controllo di eventuali tensioni cittadine. Il cantiere della rocca si concluse in tre anni (1365-1368).</p> <p>UNel 1899 è trasformata in serbatoio d'acqua. L'intervento, operò una notevole riduzione dell'alzato del manufatto e la regolarizzazione del profilo. Nel 1916 il riconoscimento della Rocca quale monumento nazionale contribuirà in modo sostanzioso alla conservazione del manufatto, sia attraverso interventi diretti di restauro (1918, 1919, 1955, 1963) sia con contributi dall'Amministrazione Comunale per la manutenzione (1943). Altri interventi seguirono negli anni '80.</p> | | Villani V. Silvestrin M.i (a cura di), La rocca di Sassoferrato, 2019 |
| 26 | Fabriano | SP76 SC per Moscano | | Necropoli picena | | AA0033, Fabriano_6 |
| 27 | Fabriano | Loc. Cortine | | Insedimento subappenninico | | AA0032, Fabriano_5 |

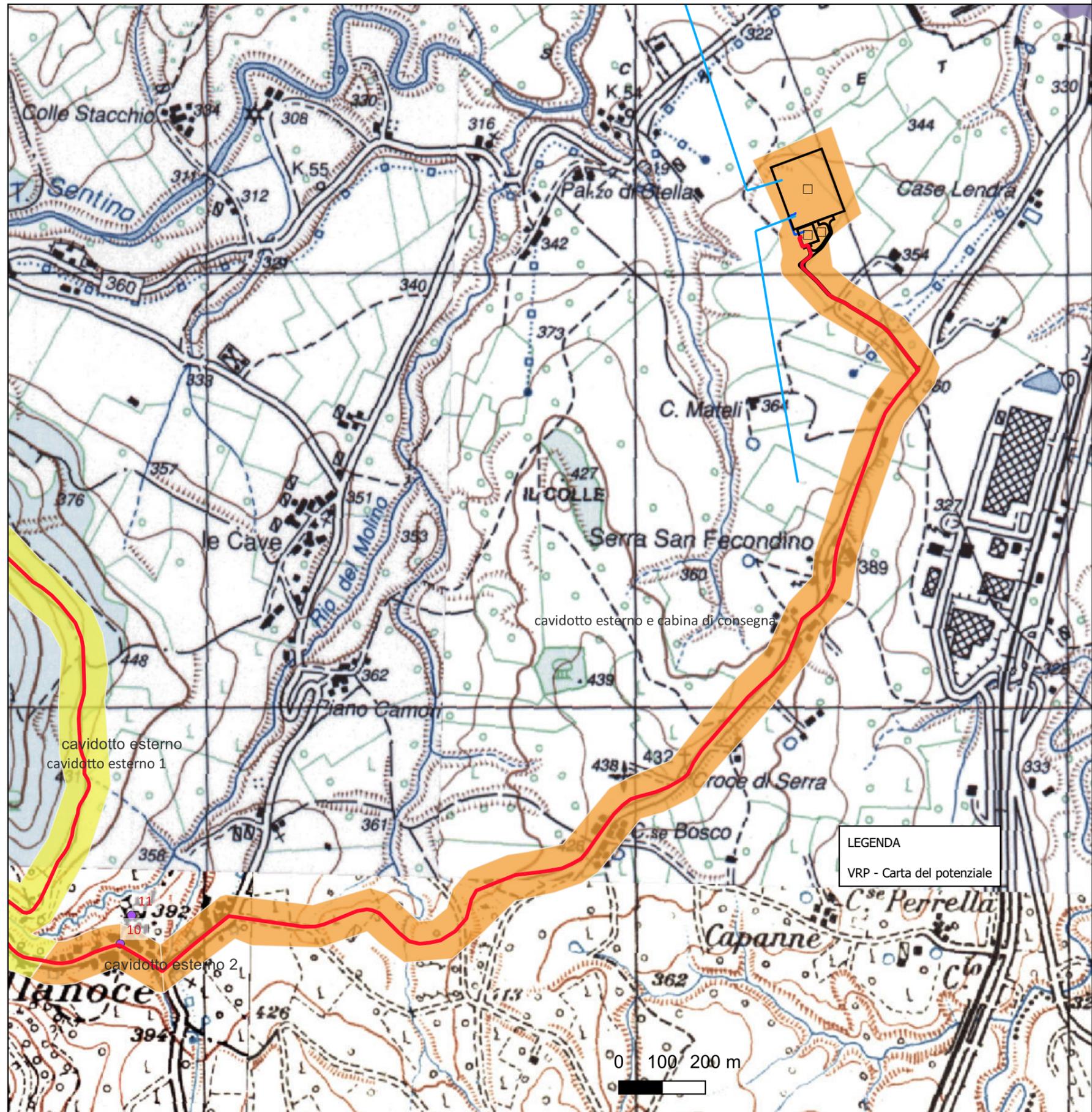
si ritiene l'area a potenziale basso per il fatto che la strada su cui avverrà la posa del cavidotto è a - 50 cm rispetto il piano di campagna



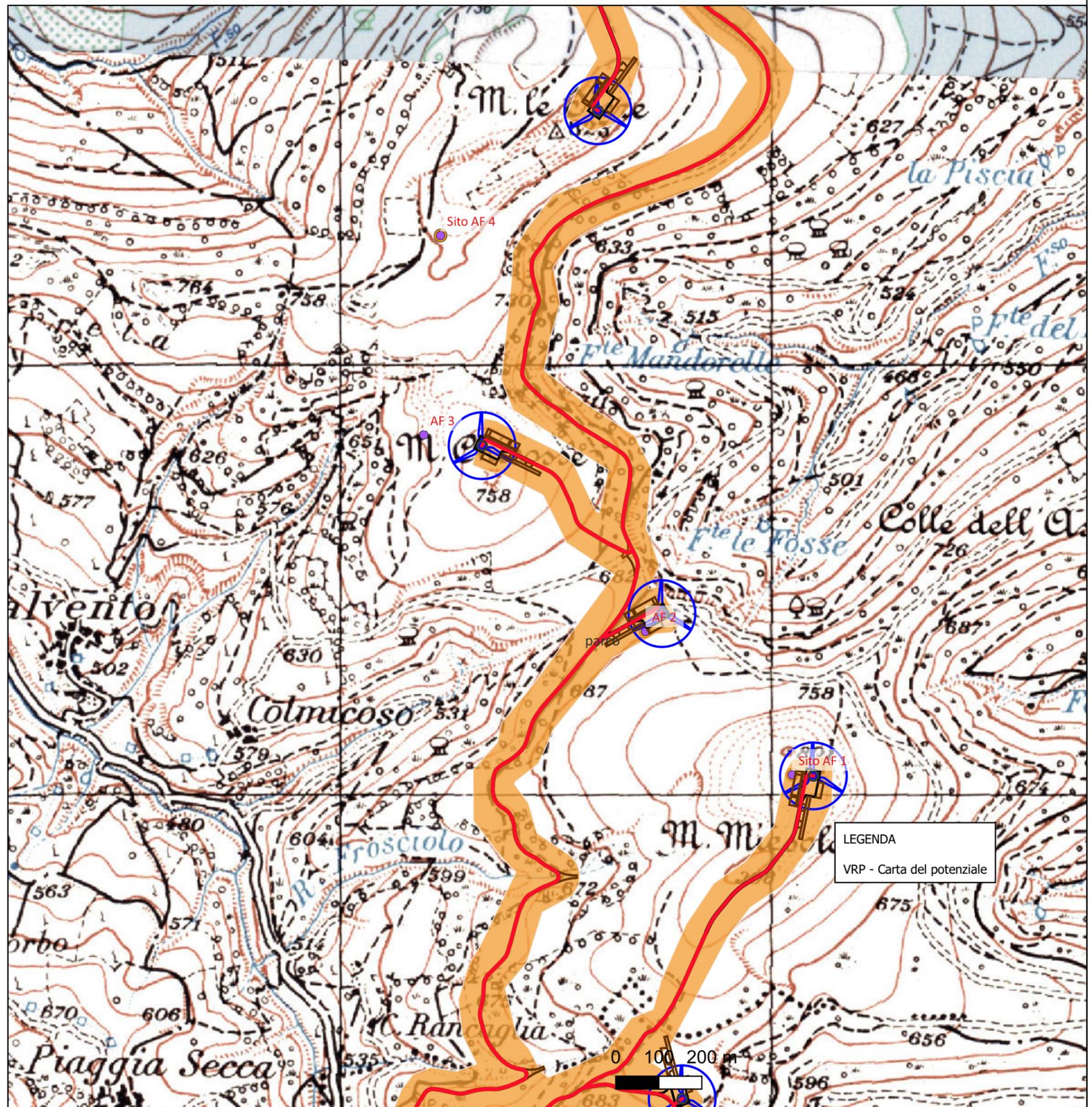
si ritiene l'area a potenziale medio per la presenza di borgo medievale



si ritiene l'area a potenziale medio per la vicinanza con il sito noto di Sentinum



si ritiene l'intera opera a rischio medio per il contesto archeologico e per l'individuazione di anomalie di incerta interpretazione





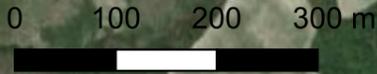
| Riferimento (VRDR) | Rischio - sintesi (VRDS) | Note (VRDN) |
|---------------------|--------------------------|--|
| cavidotto esterno 1 | rischio basso | area a rischio basso per il fatto che la strada che corre nel bosco taglia la stratigrafia laterale di circa 50 cm |



LEGENDA

Gradi di rischio [4]

- rischio alto [0]
- rischio medio [3]
- rischio basso [1]
- rischio nullo [0]
- [0]



| Riferimento (VRDR) | Rischio - sintesi (VRDS) | Note (VRDN) |
|---------------------|--------------------------|---|
| cavidotto esterno 2 | rischio medio | si ritiene l'area a potenziale medio per la presnza del borgo medievale |



| Riferimento (VRDR) | Rischio - sintesi (VRDS) | Note (VRDN) |
|--|--------------------------|---|
| cavidotto esterno e cabina di consegna | rischio medio | si ritiene l'area a rischio medio per la vicinanza con il sito noto di Sentinum |



LEGENDA

Gradi di rischio [4]

- rischio alto [0]
- rischio medio [3]
- rischio basso [1]
- rischio nullo [0]
- [0]

| Riferimento (VRDR) | Rischio - sintesi (VRDS) | Note (VRDN) |
|--------------------|--------------------------|--|
| parco | rischio medio | si ritiene l'intera opera a rischio medio per il contesto e per l'individuazione di anomalie da foto aerea di dubbia interpretazione |

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La presente appendice correda il lavoro di verifica preliminare del rischio archeologico per l'intervento relativo alla realizzazione di un impianto eolico in territorio di Sassoferrato e Fabriano (AN), costituito da 8 torri e relative opere di connessione alla RTN.

Il presente studio è redatto dalla soc. Coop. Autokton per la verifica preventiva dell'interesse archeologico per conto di Progetto Energia srl. Tutti gli elaborati della presente relazione sono stati redatti dalle archeologhe dott.ssa Paola Iannuzziello, dott.ssa Barbara Taddei, dottoressa Vincenza Distasi, dottor Eugenio Di Valerio- in possesso dei requisiti previsti dal D.lgs. n. 50/2016 art. 25 e successivo D.M. 244/2019, iscritti all'elenco nazionale degli archeologi di fascia I – per conto della Società Cooperativa Autokton

Occorre a questo punto fare un breve cenno alla **metodologia** di analisi utilizzata per la realizzazione del presente lavoro.

Lo studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, Circolare n. 10 del 2012.
- art. 41, comma 4 del D.lgs n.36 del 31 marzo 2023 precedentemente Art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.
- Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022
- Circolare 53 di Novembre 2022

Si è partiti dallo spoglio bibliografico e dalla ricerca d'archivio, il cui studio è confluito nella realizzazione dell'allegato 0511_ Carta Archeologica e nella schedatura dei siti che rientrano nell'areale di studio, è stato considerato un buffer di 5 km intorno all'opera.

Si è proceduto all'analisi di foto satellitari che non hanno permesso l'individuazione di particolari anomalie di forma circolare che potrebbero essere relative alla struttura geologica del suolo, quindi interpretabili come doline, come sono sicuramente quelle riferibili a delle concavità individuate durante la ricognizioni, ma potrebbero essere riferibili anche a strutture quali necropoli. Ciò ha spinto a valutare l'opera quasi tutta a rischio medio.

Il passaggio di una strada antica che dalle ricostruzioni da Sentinum viaggia verso Ovest rende l'area insidiosa dal punto di vista archeologico, pur se la ricognizione non ha dato risultati positivi.

La ricognizione archeologica ha completato il lavoro di indagine preliminare; si tratta di un'osservazione diretta del territorio che consente agli specialisti di segnalare qualsivoglia evidenza archeologica. Si è sempre proceduto con una ricognizione sistematica (soprattutto nei campi) con due ricognitori posti a 5 m di distanza; per il cavodotto si è tenuto conto sia del lato dx che sinistro della strada per circa 50 m. Come sopra accennato, la ricognizione non ha dato esito positivo, non è stata individuata alcuna area di dispersione, ciò potrebbe essere imputabile anche alla scarsa visibilità riscontrata sul terreno, altro elemento che ci ha portato a definire il rischio archeologico dell'area medio.

Valutazione del rischio archeologico

Per quanto riguarda la valutazione del rischio archeologico

È stato valutato a **rischio basso** solo il settore di cavidotto che attraversa il bosco e la cui strada di percorrenza è realizzata circa 50 cm sotto il piano di campagna attuale.

Tutto il resto dell'opera è stata valutata a **rischio medio**, come da tavola allegata (allegato 0515_Carta del rischio archeologico), riportata in basso.

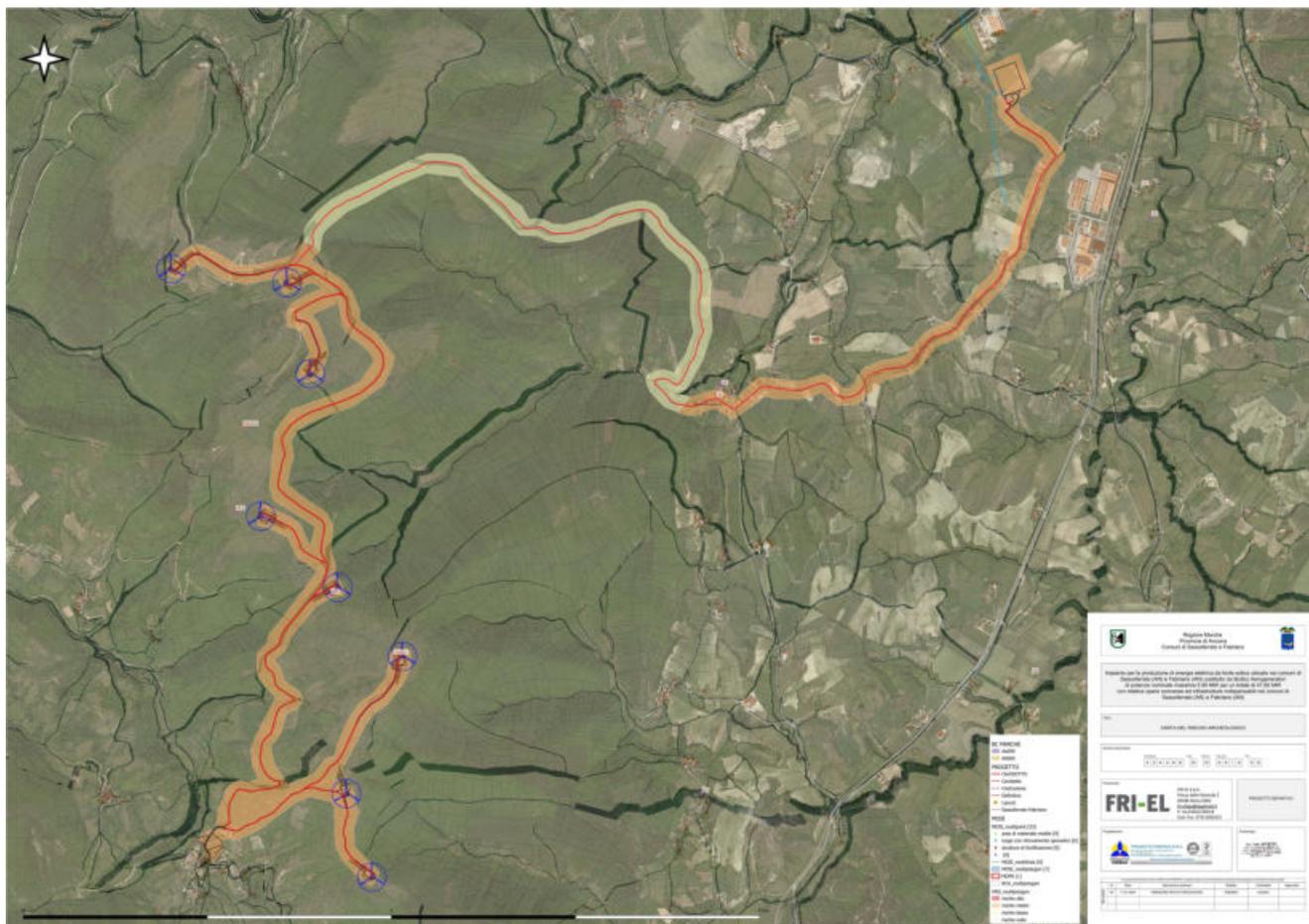


Figura 1 Carta del rischio archeologico (all. 0515)

Bibliografia:

- Baldelli et al. 2005 G. Baldelli, G. Bergonzi, A. Cardarelli, I. Damiani, N. Lucentini, Le Marche dall'antica alla recente età del bronzo, in Atti 2005, pp. 539-579.
- Baldelli, Lo Schiavo 2014 G. Baldelli, F. Lo Schiavo (a cura di), Amore per l'antico. Dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo e oltre. Studi di antichità in ricordo di Giuliano de Marinis, Roma.
- Baratta 2013, G. Baratta, Reperti scultorei da Tuficum (Borgo Tufico, Albacina) I, Picus XXXIII, pp. 165-209.
- Bianco Peroni , Peroni ,VanzettiBianco Peroni V., Peroni R.,| Vanzetti A., La necropoli del Bronzo finale di 2012 Pianello di Genga, 2012.
- Brinatti 2008 R. Brinatti, Il complesso di Santa Lucia: una proposta di valorizzazione, in Medri 2008.
- Broglio et al. 2005 A. Broglio, M. Coltorti, M. Peresani, M. Silvestrini, Il Paleolitico delle Marche, in Atti 2005, pp. 25-52.
- Catani 2017 E. Catani, La scoperta del mosaico di Aiòn e di altri reperti archeologici nella storiografia e nella letteratura di viaggio del primo, in Atti della giornata studio sul mosaico sentinate di Aion ed il nastro di Mobius (E. Catani, M. Silvestrini a cura di), 15 luglio 2017, pp. 23-78.
- Cavallo 2008 A.Cavallo, Sentinum, le Terme Urbane : una rilettura critica dell'edificio, in Sentinum 295 a.C. Sassoferrato 2006. 2300 anni dopo la battaglia. Una città romana tra storia e archeologia, Roma 2008
- Cazzella, Silvestrini 2005 A. Cazzella, M. Silvestrini, L'Eneolitico delle Marche nel contesto degli sviluppi culturali dell'Italia centrale, in Atti 2005, pp. 371-386.
- Civiltà Picena 1992 La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi. Atti del Convegno "La civiltà picena nelle Marche". Ancona 10-13 luglio 1988, Ripatransone 1992.
- Conati Barbaro et al. 2014 C. Conati Barbaro, C. La Marca, C. Silano, La neolitizzazione delle Marche: nuovi dati e prospettive di ricerca, in Picus XXXIV (2014), pp. 77-91.
- Dall'Aglio, De Maria 2010 P.L. Dall'Aglio, S. De Maria, Il territorio delle Marche e l'Adriatico in età romana, Bollettino di Archeologia on line I 2010/ Volume speciale, www.archeologia.beniculturali.it/pages/pubblicazioni.html

- Damiani 2017 P. Damiani, Sentinum: le scoperte recenti, in Atti della giornata studio sul mosaico sentinate di Aion ed il nastro di Mobius (E. Catiani, M. Silvestrini a cura di), 15 luglio 2017, pp. 79-96.
- Marinis, Silvestrini, PalermoG. De Marinis M. Silvestrini, L. Palermo, Lo scavo e il restauro delle terme di Santa Lucia (Sassoferrato -AN), in Medri 2008.
- Destro, Giorgi 2004 M. Destro, E. Giorgi (a cura di), L'Appennino in età romana e nel primo medioevo. Viabilità e popolamento nelle Marche e nell'Italia centro-settentrionale. Atti del Convegno (Corinaldo 2001), Bologna.
- Landolfi 1997 M. Landolfi (a cura di), Adriatico tra IV e III sec. a.C. Vasi altoadriatici tra Piceno, Spina e Adria. Atti del convegno di Studi. Ancona 20-21 giugno 1997, L'Erma di Bretschneider, Roma 1997 .
- Lollini 1960 D.G. Lollini, Barbentina di Sassoferato (Ancona), rivista di scienze preistoriche, Notiziario, XV, 1960 p. 233.
- Lollini 1962 D.G. Lollini, Barbentina di Sassoferato (Ancona), Atti del VI Convegno Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche, Comunicazioni II, 1962 p. 313.
- Lollini 1991 D.G. Lollini, loc. Barbentina, a cura di Museo Archeologico delle Marche, Falconara, 1991pp. 92-93.
- Leonini Millemaci V. Leonini G. Millemaci, Barbentina di Sassoferrato (Ancona): il complesso ceramico, pp. 913-917.
- Lollini et al. 2005 D. Lollini, M. Silvestrini, A. Broglio, M. Coltorti, M. De Stefani, Ponte di Pietra, sito all'aperto del Gravettiano finale. I risultati degli scavi 1987-89, in Atti 2005, pp. 81-92.
- Luni 2003 M. Luni, Archeologia nelle Marche. Dalla preistoria all'età tardo antica, Firenze.
- Malnati L. La romanizzazione dell'ager gallicus alla luce della documentazione archeologica, pp. 21-28.
- Manfredini et al. 2005 A. Manfredini, L. Sarti, M. Silvestrini, Il neolitico delle Marche, in Atti 2005, pp. 197-208.
- Medri M. 2008 a "Sentinum - Ricerche in corso I" - a cura di Maura Medri - Ed. "L'Erma" di Bretschneider - Collana Sentinum I – 2008.
;

- Medri M. 2008 b Sentinum 295 a.C. Sassoferrato 2006, 2300 anni dopo la battaglia. Una città romana tra storia e archeologia”- Atti dell’omonimo convegno internazionale tenutosi a Sassoferrato dal 21 al 23 settembre 2006 - a cura di Maura Medri - Ed. “L’Erma” di Bretschneider - Collana Sentinum III.
- Montali 2005 A.Montali, L’abitato dell’età del Bronzo di Pianello di Genga (Ancona), 2005.
- Moscoloni, Silvestrini 2005 M. Moscoloni, M. Silvestrini, Gli insediamenti eneolitici delle Marche, in Atti 2005, pp. 421-432.
- Naso 2000 A. Naso, I Piceni. Storia e archeologia delle Marche in epoca preromana, Milano.
- Naso 2003 A. Naso, Il quadro ambientale e paesaggistico del versante medioadriatico, in Piceni 2003, pp. 15-32.
- Paci 2015 G. Paci, La politica coloniarica di Roma nell’agro Gallico e nel Piceno nel II sec. a.C. e in particolare in età graccana, In Y. Marion et F. Tassaux (a cura di), AdriAtlas et l’histoire de l’espace adriatique du VIe s. a.C. au VIIIe s. p.C. Actes du colloque international de Rome (4-6 novembre 2013), Bordeaux 2015, pp. 161-176.
- Pandolfi Venanzoni 2009 C. Pandolfi, I. Venanzoni, La romanizzazione dell’alta valle dell’Esino, 2009.
- Percossi Serenelli s.d. E. Percossi Serenelli (a cura di), Museo Archeologico Nazionale delle Marche. Sezione Protostorica. I Piceni, Falconara.
- Perna 2012 R. Perna, Nascita e sviluppo della forma urbana in età romana nelle città del Piceno e dell’Umbria adriatica, in G. De Marinis, G. M. Fabrini, G. Paci, R. Perna, M. Silvestrini (a cura di), I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica, Oxford, pp. 375-412.
- Peroni 2005 R. Peroni, Il Bronzo finale e la prima età del ferro nelle Marche, in Atti 2005, pp. 721-738.
- Piceni 1999 I Piceni. Popolo d’Europa. Catalogo della mostra "I Piceni. Popolo d’Europa". Francoforte sul Meno, Roma 1999.
- Piceni 2001 Eroi e Regine. Piceni popolo d’Europa. Catalogo della mostra "Eroi e Regine. Piceni popolo d’Europa". Roma – Galleria Nazionale d’Arte Antica, Roma

- 2001.
- Piceni 2003 I Piceni e l'Italia medio-adriatica. Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi ed Italici. Ascoli Piceno · Teramo · Ancona, 9-13 aprile 2000, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa · Roma 2003.
- Pignocchi 2014 Pignocchi G., Luoghi di culto e culto dei luoghi nelle Marche nell'Età del Bronzo, atti PPE XI, 2014 Milano 363- 380.
- Pignocchi 2015 Pignocchi G., La frequentazione delle grotte della Gola di Frasassi e della Rossa in età pre-protostorica tra ricerca archeologica e speleologica, in Condividere i dati, Atti XXII Congresso Nazionale di Speleologia (Euro Speleo Forum 2015 30 maggio - 2 giugno 2015, Pertosa – Auletta, SA), a cura di L. De Nitto, F. Maurano, M. Parise, Bologna 2015, pp. 535-540.
- Silani, Casci Ceccacci 2010 M. Silani, T. Casci Ceccacci, Lettura integrata del paesaggio per la ricostruzione della centuriazione nelle valli dei fiumi Cesano e Misa (Marche, Italia), in «Agri Centuriati» 7, 2010, pp. 275-281.
- Mara Silvestrini 2017 Introduzione, in Atti della giornata studio sul mosaico sentinate di Aion ed il nastro di Mobius (E. Catiani, M. Silvestrini a cura di), 15 luglio 2017, pp. 15-22.
- Silvestrini, Sabbatini 2008 M. Silvestrini, T. Sabbatini (a cura di), Potere e splendore. Gli antichi piceni a Matelica. Catalogo della mostra, 19 aprile-31 ottobre 2008 Palazzo Ottoni - Matelica, "L'Erma" di Bretschneider, Torino 2008.
- Silvestrini, Sabbatini 2009 M. Silvestrini, T. Sabbatini (a cura di), Fabiano e l'alta valle dell'Esino dall'età del Bronzo alla romanizzazione, Senigallia 2009.
- Uncini 2004 F. Uncini, La viabilità antica nella valle del Cesano, Monte Porzio 2004.